

LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pim



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze

Anno XXX - settembre / ottobre 2010, n. 5

La Mater Dolorosa

DI LUIGI MUSSINI
E CESARE GUASTI

Nel 1856 il pittore Luigi Mussini (Berlino 1813-Siena 1888) dipinse per la marchesa Maria Ballati Nerli di Siena «un tabernacolino» da capo di letto. Rappresentava la *Mater Dolorosa* la cui bellezza fu fonte di ispirazione per un amico di Luigi, lo scrittore e archivist, venerabile per la Chiesa, Cesare Guasti, (Prato 1822-Firenze 1889) nello scrivere una mirabile poesia sulla Madonna Addolorata. Era da poco scomparsa anche una gentile e colta ragazza pratese, Ebe Benini (Prato 1830-1855), molto ammirata dal Mussini. Questa è la poesia di Cesare Guasti:

*A una vergine de' dolori dipinta
da Luigi Mussini*

Donna, che senza voce e senza pianto
Ti siedi assorta in un dolor profondo,
Se' tu Colei, che partoriva al mondo
Quella letizia sospirata tanto?
Tal quale mi vedi, sopra il monte santo
Stetti, ai piedi del Figlio moribondo
Tal qual nelle braccia accolsi il dolce pondo
Dalla rabbiosa dell'uom percosso e affranto
Donna divina, rasserena il ciglio,
Che' Cristo dal vegliato monumento
Glorioso risorse al terzo giorno.
Cristo risorse! ma il diletto Figlio
Vedo crocifisso ogni momento
Vedo l'uom che l'uccide, e mesta io torno.

Anche la moglie di Cesare Guasti, la Nunzia [Annunziata Bacherini] fu devota alla Mater Dolorosa. Ricorda Virgilio Crispolti (*Cesare Guasti e la sua pietà*, 1935) che un padre dei Servi di Maria, quando era morente (1860), l'aggregò all'abito della Vergine Addolorata e le diede la benedizione pontificia. La Nunzia il venerdì recitava i dolori della Madonna, ogni sera leggeva una meditazione dell'Anno doloroso consacrato a Maria e nella stanza del lavoro teneva un'immagine molto bella e devota presa da un dipinto di Luigi Mussini ... [P.I.M.].

Bibliografia: ASSAFi, *Spogli Taucchi* (mariani), pag. 138; *Nel segno di Ingres*, 2007.



Luigi Mussini, *Mater Dolorosa*, 1856, Siena, Museo Civico.

Maria Regina

La celebrazione di Maria Regina fu istituita da Pio XII nel 1955 per il 31 maggio. Il rinnovamento liturgico voluto dal Concilio la pone a completamento della solennità dell'Assunta, perché formano un unico mistero. «L'immacolata Vergine ... finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria con il suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come Regina dell'universo perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore, il dominatore dei dominanti, il vincitore del peccato e della morte» (LG, 59).

La regalità messianica è lo stato a cui sono destinati tutti i cristiani. Maria, per prima e più di tutti, realizza in sé la promessa di Gesù. «Per voi, che avete perseverato con me nelle mie prove,

io preparo un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno, e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele» (Lc 22, 28-30).

Maria è regina perché, Immacolata, è la nuova Eva, la donna del «sì», che indipendentemente da Cristo, nuovo Adamo, è sorgente di un'umanità nuova. Maria è regina perché Madre. In ogni madre risiedono bellezza, amore e vita. Tanto più in lei che, ai piedi della croce, vide il suo cuore dilatarsi in una maternità universale. Madre di ciascuno di noi, madre della Chiesa, madre dell'umanità. È la madre la vera regina che segue, protegge, consola tutti i suoi figli.

La pietà popolare così l'ha vista e così la vede. Quasi tutte le immagini della Madonna sono insignite di preziose corone, molti artisti cristiani hanno affrescato e dipinto la Vergine, nel più alto dei cieli, attorniata da una moltitudine di angeli, incoronata da Gesù.

cont. a pag. 2

Filippo Benizi, i Sette Santi Fondatori e la Beata Vergine Maria (II)

Nello scorso numero del bollettino abbiamo riportato alcune notizie riguardanti gli *Officia Propria... dell'Ordine dei Servi* editi nel 1663, illustrando alcune incisioni in esso contenute, in particolare il frontespizio e le raffigurazioni riguardanti il beato Gioacchino da Siena e san Pellegrino da Forlì. Concludiamo

in questo numero la rassegna delle incisioni di questi *Officia Propria* illustrandone le rimanenti: due dedicate a san Filippo Benizi, all'epoca indicato come beato, e una alla Vergine e ai Sette Santi Fondatori.



Al **23 agosto** troviamo un'incisione riguardante **Filippo Benizi**, ancora beato in quel momento in quanto la sua canonizzazione avverrà solo nel 1671. È raffigurato all'interno di una grotta, come si nota dallo sfondo. Dalla parete sulla destra zampillano due fonti d'acqua. Il beato è ritratto in ginocchio, la mano sinistra regge un teschio, mentre la destra viene tenuta sul cuore. Rivolge lo sguardo assorto in alto al centro dell'incisione. Davanti a lui sulla sinistra, un crocifisso e un libro, ai piedi, in basso sulla destra, due angiolotti pare che giochino con alcune insegne. Uno di loro tiene alzata con due mani la tiara papale, l'altro solleva con il braccio destro un ramo di gigli, e tiene la sinistra su una mitra episcopale. Per terra si nota un bastone pastorale. L'insieme della scena ha un riferimento preciso nell'episodio presente nella *Legenda Vulgata di san Filippo* ai nn. 15-16, dove si legge che i cardinali riuniti in conclave pare «si trovarono tutti entusiasticamente d'accordo nel ritenerlo degnissimo dell'ufficio pontificale. Ma il beato Filippo con cristiana umiltà si tene nascosto, lontano per alcuni giorni da ogni relazione umana».

Un'altra miniatura dedicata a san Filippo è presente nell'ufficio **Sacratissimi**

Corporis Christi. L'episodio riprende una tradizione secondo la quale si racconta che, durante la prima messa di Filippo, gli angeli cantavano per la gioia. Tale è il tenore della scena che vede il beato al centro mentre solleva l'ostia consacrata e dall'alto si nota una grande luce e angeli tutt'intorno. La fila più bassa degli angeli reca strumenti musicali a ricordo dell'episodio. Sotto si nota la scritta «Dum sacrum mysterium ageret primo B. Philippus. Audita est vox dicentium sanctus sanctus sanctus...».

L'ultima incisione è riferita all'ufficio di **santa Maria in sabato**. Riprende il tema della chiamata della Vergine rivolta ai Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria e l'invito a recarsi sul Monte Senario. Notiamo infatti sulla parte alta dell'incisione, al centro la beata Vergine apparire tra le nubi, circondata dagli angeli. Lo sguardo è rivolto in basso verso sette uomini, due sulla parte sinistra e cinque sulla destra, vestiti con gli abiti del tempo. I volti e i gesti dei sette esprimono ad un tempo stupore, preghiera, riverenza per l'improvvisa apparizione e al tempo stesso desiderio di conoscerne il perché. Notiamo uno dei due uomini a sinistra muovere le braccia e alzare un gamba prima inginocchia-

ta come a dire: «Cosa desiderate da noi?». La risposta è presto data dalla Vergine che con un movimento del braccio destro indica al gruppo un monte, Monte Senario. Il monte viene raffigurato con le caratteristiche del tempo, quando apparteneva alla Congregazione degli Eremiti di Monte Senario. In basso la scritta: «Initia religionis Servorum B.M.V. Anno MCCCXXXIII Die XV Augusti». (2. fine).

fra Emanuele M. Cattarossi, osm

cont. da pag. 1 - **Maria...**

Accorriamo volentieri a Lei, specialmente noi suoi Servi: è una Regina dolce, affettuosa, soave, premurosa, sempre pronta a sollevarci nelle prove della vita e a donarci il suo soccorso. E con tutto il popolo di Dio, anche noi ogni giorno Le rivolliamo fiduciosi il saluto: *Salve, Regina*.

O Dio, che ci hai dato come nostra Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gioia promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli (Colletta alla Messa).

fra Gino M. Da Valle, osm

La vite del Senario: segno perenne di speranza

La vite è una pianta antichissima, descritta da libri sacri e non sacri, come pianta che col «succo dell'uva» rallegra il cuore degli uomini. Talvolta li rallegra anche un po' troppo con le conseguenze che tutti conosciamo ... Basta pensare a Noè che, secondo la Bibbia, fu il primo a piantare le vite e anche il primo a ubriacarsi e a degradarsi.

Anche quei sette Fiorentini che diedero inizio all'Ordine dei Servi di Maria, quando salirono sul Montesenario dove, oltre a costruirsi una casetta, si fecero il loro orticello, non poterono fare a meno di piantare anche alcune vite, per rallegrare di tanto in tanto la loro povera mensa con qualche bel grappolo d'uva. Ma si sa che l'uva non matura se non verso i primi mesi di autunno - settembre e ottobre. E invece, secondo una tradizione che risale al 1240, in un momento in cui quei nostri santi Padri erano ancora in dubbio se iniziare o no un vero e proprio Ordine, una di quelle vite, in pieno inverno cominciò a produrre fiori, tralci e verdi pampini. Un vero segno del cielo. Ma cosa voleva dire?

La risposta venne di lì a poco, quando la Vergine Maria apparve al domenicano Pietro da Verona, direttore spirituale dei Sette, per dirgli che era suo grande desiderio che quei suoi figli amatissimi iniziassero un Ordine a Lei dedicato, basato sulla Regola di S. Agostino, che i frati vestissero l'abito nero in segno dei suoi dolori e della sua vedovanza, e che si chiamassero Servi di Maria, proprio come li avevano chiamati i piccoli lattanti di Firenze, ispirati da Lei.

E così nacque questa nuova grande famiglia che, come vite rigogliosa si moltiplicherà a vista d'occhio, stendendo le sue propaggini prima in tutta Italia, poi in Europa e infine in tutto il mondo.

Però i suoi primi anni di vita non furono facili, furono anni di sofferenza e trepidazione, perché secondo i decreti del Concilio Lateranense, e poi di quello di Lione, l'Ordine avrebbe dovuto essere soppresso proprio nel suo nascere, e furono solo la saggezza e il coraggio del generale di allora, S. Filippo Benizi, nonché le preghiere di quei nostri Santi Antenati, che si poterono superare tutti gli scogli, e ottenere l'approvazione definitiva di papa Benedetto XI, l'11 febbraio del 1304.

Ci furono anche altri momenti di crisi e di disagio che sono normali in un organismo che cresce. E un primo motivo di sofferenza fu proprio il declino di Montesenario che dopo il 1250, quando la maggior parte dei frati scese a Firenze per darsi alla predicazione e all'apertura di altri conventi, cominciò a perdere quota ed essere messo alquanto in disparte, come del resto succede a una vecchia madre, quando i figli raggiungono l'età maggiore e cominciano a sistemarsi.

Fortunatamente questo non durò per molto tempo. Nel Capitolo Generale di Ferrara del 1404 i Frati provarono un senso di colpa per questo abbandono e decisero di ridare a Montesenario, loro casa natale, l'importanza che gli era dovuta. Si mandarono lassù una decina di frati che furono come una vera



Riccardo Meacci (1856-1940), *La Madonna, i Sette Santi e la vite rigogliosa dell'Ordine*, Firenze, convento della SS. Annunziata.

trasfusione di sangue nuovo, e inoltre si formulò uno statuto speciale per quella comunità che doveva rimanere per sempre come la città costruita sul monte, e come un faro splendente che indicasse a tutto l'Ordine la via da seguire.

Con lo scorrere dei secoli ci furono tempeste e sofferenze in abbondanza come quando nell'Ottocento ci furono le soppressioni degli Ordini religiosi in vari paesi, e quello nostro fu proprio ridotto ai minimi termini. Ci fu anche la guerra che lasciò i suoi segni di distruzione e morte, e due nostri frati bagnarono col proprio sangue il sacro suolo di Montesenario. Ci furono le incertezze e gli alti e bassi degli anni del dopoguerra durante i quali quel caro convento ebbe bisogno di risanamenti e di restauri di ogni genere e dopo un lavoro immenso e sacrifici impensabili la sua struttura materiale raggiunse il suo massimo splendore. Però c'era come una spina nel cuore di tutti. Si sentiva la mancanza di giovani novizi che allietassero con la loro presenza le mura austere di quel venerabile monastero come era sempre avvenuto nel passato. La guerra purtroppo aveva interrotto quella bella tradizione.

Ma ecco che finalmente i Superiori dell'Ordine decidono di venire incontro al desiderio di tutti e di ridare a Montesenario un nuovo tocco di giovinezza. Il 14 agosto, Vigilia dell'Assunzione di Maria, sette giovani provenienti da varie regioni dell'Ordine, sono saliti sul Sacro Monte, per iniziare il loro anno di noviziato.

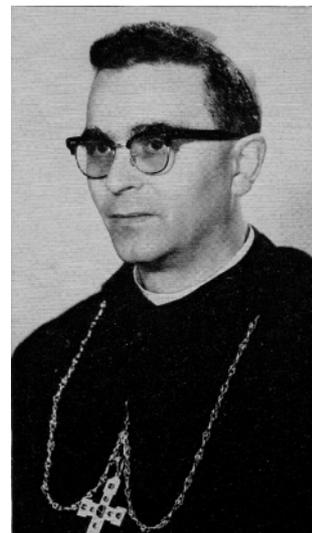
Hurrah! Un avvenimento storico che segnerà un nuovo inizio per l'Ordine nostro e che ci riempie il cuore di gioia. Gioia che sembra riflettersi anche su quella vite miracolosa che è ancora viva nella cosiddetta Cellina Salviati, con le sue propaggini più vigorose e più lussureggianti che mai.

Sembra quasi che voglia parlare per dirci: «Su, coraggio! Finché il nostro Ordine può ancora attrarre dei giovani che, mettendosi sotto il manto di Santa Maria, decidono di camminare e servire insieme a Lei, non c'è dubbio che supererà ogni prova, e Montesenario continuerà ad essere un faro di speranza per l'Ordine e per il mondo intero.

Benedetto M. Biagioli, osm

Nel 28° anniversario della morte, un caro ricordo per p. **Girolamo (Rio) M. Casalini**, fratello del p. Eugenio M., deceduto il 28 agosto 1982.

Era nato a Siena il 17 dicembre 1915 ed era entrato fra i Servi di Maria il 27 dicembre 1930. Nel 1966 era stato consacrato vescovo di Manzini (Swaziland).



Ricordo di gioventù: Benvenuto Cellini - Sessanta anni or sono l'ho

«incontrato» nella Cappella dei Pittori della SS. Annunziata

L'età che avanza e gli acciacchi che questa si trascina dietro mi portano, mi veniva da dire mi obbligano, a godere di momenti di sedentarietà che mi consentono di assecondare la mia curiosità, troppe volte trascurata a causa di più importanti impegni.

Così, durante una scorribanda su internet, alla ricerca di notizie storiche sui luoghi della mia gioventù, mi sono imbattuto in una strana notizia, facendomi dubitare che quello che ho

sempre avuto il piacere di narrare come un vero «incontro» giovanile, fosse invece un sogno.

Poi, ricordatami da mia moglie una notizia apparsa su di un quotidiano fiorentino che dava risalto alla ispezione effettuata alla tomba di Benvenuto Cellini, credo in seguito alla rovinosa alluvione di Firenze che aveva invaso anche il complesso della mia vecchia Parrocchia, ho capito quanto quella notizia che dava la presenza di quella tomba in Santa Maria Novella (*) fosse inesatta e che quel pomeriggio verso la fine degli anni '40 io e Giulio eravamo ben svegli.

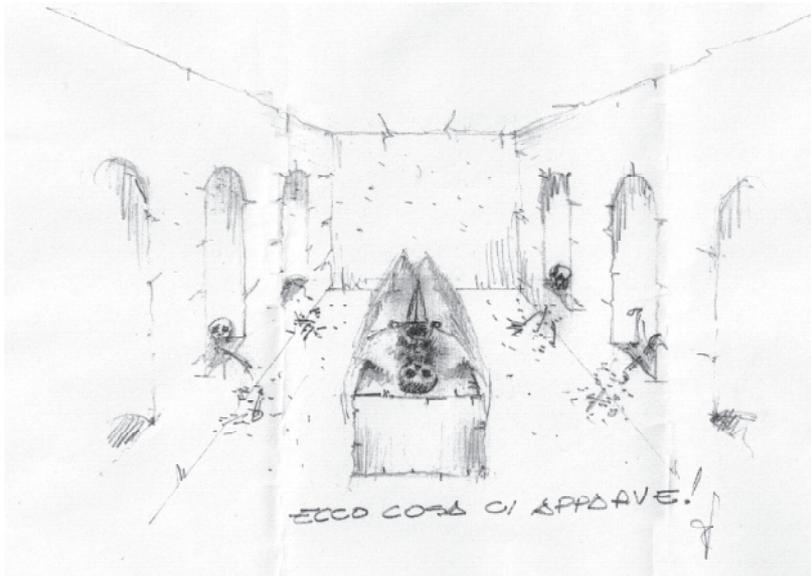
Giulio era un ragazzo che con me frequentava il gruppo giovanile dell'Azione Cattolica guidato da Padre Pietro Papini che da poco era approdato, giovanissimo, alla SS. Annunziata. Purtroppo Padre Pietro è mancato da poco e mi piace ricordarlo qui con affetto, ripercorrendo con la memoria i bei momenti trascorsi con lui.

Successe allora che quel pomeriggio, credo estivo, forse annoiati, forse infastiditi dal caldo, incerti sulle decisioni da prendere, capitati nei pressi di un pertugio che tante volte aveva suscitato in noi una naturale curiosità, optammo per l'avventura e ci infilammo dentro.

Il buio si faceva sempre più fitto e fu presto evidente che senza un po' di luce non avremmo potuto andare avanti. Fu allora che, tornati fuori, prendemmo in prestito due o tre candele dall'altare della Cappella dei Pittori e riprendemmo l'esplorazione sotterranea.

In fondo a quel budello, un'apertura a mo' di finestrella ci consentì di avvertire sotto di noi un vuoto; piano piano questo uscì dalla penombra ed assunse la forma di una stanza ma, per quanto fosse quasi buio, non ci apparve come una stanza qualunque; anche se ci si vedeva pochissimo, fummo sicuri di essere capitati in un sepolcreto.

Usciti nuovamente ed intenzionati a scoprire cosa



Disegno dell'arch. Francesco Ristori sulla scoperta fatta nel sepolcreto della Cappella dei Pittori.

nascondesse quel vano, ci organizzammo meglio dotandoci di torce e di quanto avrebbe potuto esserci utile per scendere all'interno, e dopo qualche giorno ripetemmo la spedizione. Intanto, nel frattempo, avevamo saputo chi avremmo «incontrato» là dentro; seguendo mentalmente l'itinerario sotterraneo, eravamo arrivati proprio nel centro della Cappella dei Pittori dove, su di una lapide che se ricordo bene era ovale, era inciso il nome di Benvenuto Cellini: al-

lora ne fummo sicuri; lì sotto ci doveva essere la sua tomba!

A quei tempi frequentavo il Liceo Artistico ed era normale che mi interessassi alle cose dell'Arte. Così, con maggiore entusiasmo ma anche con una certa apprensione, decidemmo di procedere e, una volta calati dentro, abbiamo cominciato a percepire quasi nel buio, quanto ci circondava.

Era un vano rettangolare con l'asse maggiore corrispondente a quello della sovrastante Cappella dei Pittori, con i lati maggiori recanti ciascuna tre o quattro nicchie verticali e con al centro un blocco in muratura, una specie di catafalco.

Gli occhi ormai adattati alla scarsa luce prodotta dalle nostre torce elettriche ci consentirono di iniziare la ricognizione, non senza curiosità ma con istintivo rispetto per quanto ci si parava dinanzi. In un monotono grigiore spiccava sopra quel catafalco una nota di colore vivacissima; un drappoggio, forse un mantello, di un azzurro brillante, avvolgeva un corpo, che identificammo per quello di Benvenuto Cellini, posto con i piedi verso l'altare della Cappella di sopra, e del quale erano scoperte e ben visibili solo la testa e le mani; queste, composte sul petto, servivano l'impugnatura dorata e cesellata di una bellissima spada da torneo. Così mi istrui Giulio che in quel periodo praticava con entusiasmo la scherma conoscendone approfonditamente la storia e l'evoluzione delle relative armi.

Allora non potemmo sapere a chi appartenessero i resti ammucchiati nel fondo delle nicchie ma ora, grazie alla moderna tecnologia, ho avuto modo di identificarne almeno quattro: il Pontormo, il Montorsoli, il Franciabigio e il Bartolini.

Del Montorsoli ho appreso da poco, proprio da Padre Eugenio, che oltre ad essere un valente scultore, apparteneva all'Ordine dei Servi di Maria, insomma era anche un Frate.

Di lui, da un testo di Storia dell'Arte, cont. a pag. 5



La lastra tombale nella cappella dei Pittori; la corona offerta nel 1900 da «gli orafi di Roma a Benvenuto Cellini» a ricordo del IV centenario della nascita (1500).



Il silenzioso richiamo

La sensazione che possiamo provare, entrando nella Cappella di San Luca - la Cappella dei Pittori - situata nel Chiostro Grande, è quella di essere capitati in un ambiente laico *adattato al sacro*, nonostante il presente infoltimento - panche, inginocchiatoi -, il titolo e le raffigurazioni iconografiche che parlano senz'altro di sacro.

Alla SS. Trinità si richiamano infatti le tre arti del Disegno - Architettura, Scultura e Pittura - simbolicamente espresse ed impresse sulla lastra tombale di marmo al centro del pavimento della cappella, nonché l'affresco della *Trinità* dipinto da Alessandro Allori († 1607) sulla parete che in passato raccoglieva l'ancona dell'altare.

Oltre alla Trinità il sacro si indica nella Scrittura rappresentata nella parete di sinistra della *Costruzione del Tempio* ad opera di Santi di Tito († 1603) mentre sulla parete di destra Giorgio Vasari († 1564), attingendo alla tradizione cristiana, racconta con la pittura *l'Apparizione della Madonna all'Evangelista Luca* intento a presentare iconograficamente ai cristiani la devozione a Maria, Madre di Dio e del Salvatore nostro Gesù Cristo. Non si può quindi affermare che manchi all'ambiente l'incentivo del sacro a produrre la suddetta sensazione ...

Allora, forse quello che proviamo entrando nella silenziosa Cappella degli Artisti, più che una sensazione è un richiamo.

Un richiamo per quello che è il ricordo del passato e delle glorie di un tempo che non è morto, ma è percepibile attraverso la storia della Cappella alla quale in sintesi abbiamo accennato ... un richiamo che ci invita a sollevare i tappeti che pretendono di aggiungere qualcosa di più o di dimenticare quello che è giusto davanti a Dio e all'umanità dell'Arte, e che è quindi dichiarato come testamento dall'incisione accolta sulla pietra tombale della Cappella degli Artisti: FLOREAT SEMPER VEL INVITA MORTE: l'Arte e la Compagnia del Disegno siano sempre in fiore, nonostante la morte che tutto cerca di dimenticare e distruggere.

p. Eugenio M. Casalini, osm

cont. da pag. 4 - **Ricordo** ...

apprendo che una sua opera si trova nella Sacrestia Nuova di San Lorenzo. Si tratta della statua di San Cosma, che sovrasta, a sinistra della Madonna con Bambino di Michelangelo, la tomba di Lorenzo il Magnifico. (**)

Una volta usciti a riveder le stelle, con tutta l'emozione inevitabile per la nostra giovane età, raccontammo tutto a Padre Pietro che, con noi complice, ritenne di non dover rivelare, almeno così mi risulta, la nostra impresa. Poi, certamente presi da altri interessi giovanili, accantonammo la scoperta e ad altro dedicammo il nostro tempo.

Solo ora, dopo più di sessanta anni, rinnovo nel ricordo quelle sensazioni e mi piace raccontarle su queste pagine con la speranza che la mia testimonianza possa aggiungere un tassello al copioso materiale di ricerca, alla quale Padre Eugenio, che ringrazio per l'occasione fornitami, ha dedicato la sua vita di studioso.

Mi creda, Padre, ricordo quel lontano episodio come straordinario, e così lo hanno ritenuto tutti coloro che ne sono venuti a conoscenza; benché casuale, frutto di una giornata forse anonima, forse della noia di un pomeriggio estivo, quell'episodio è un ricordo indelebile; di una cosa che pur sembrando incredibile, è avvenuta davvero.

Dall'Umbria, 20 luglio 2010.

Francesco Ristori

L'illustre pittore del ritratto della Madonna



San Luca, scrittore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli, secondo un'antica tradizione cristiana, dipinse il ritratto della Madonna.

Una delle immagini più venerate era la *Hodegetria* (guida delle strade) di Costantinopoli, distrutta nel 1453. Ai nostri giorni un culto speciale è riservato alla Madonna di San Luca sul Monte della Guardia a Bologna.

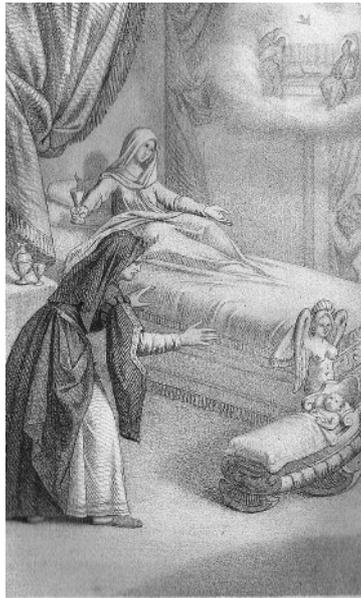
Al santo è intitolata anche la cappella dei Pittori della SS. Annunziata. Tra i suoi affreschi, è noto quello di Giorgio Vasari († 1574, vedi la foto) che immaginò la Madre e il Figlio mentre gli fornivano dolci indicazioni sul modo di dipingerli.

(*) internet - Benvenuto Cellini-estrosa genialità. (**) Adorno e Mastrangelo - ARTE Correnti ed artisti, vol. II - Ed. D'Anna. Francesco Ristori (1933) architetto, ha vissuto a Firenze fino al 1990, ora vive ed invecchia in Umbria con la moglie Rosanna già docente di Storia dell'Arte, di lì originaria, circondato dal suo verde e dai suoi animali.

Il bambino del miracolo: una grazia dell'Annunziata

«Non si deve credere ad ogni parola, né a tutto ciò che ci passa per l'immaginazione, ma con cautela e maturità tutto si pesi secondo Dio». Le parole di D. Montuori nelle *Notizie storiche intorno alla miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze* (1863), introducono un noto miracolo operato dalla Madonna. La storia è quella di un nobile fiorentino che, sposato da diversi anni, desiderava ardentemente un figlio e rivolgeva preghiere continue alla SS. Annunziata. Realizzatosi il desiderio, subito dopo il parto della moglie, con orribile sorpresa vide che il bambino era di carnagione nera e, secondo lui, somigliante ad uno schiavo moro che serviva nella casa. Dopo un primo tentativo fallito di uccidere la moglie, decise con la madre di avvelenarla in segreto per non incorrere nella giustizia e per non destare scandalo in città. Chiuso il neonato in una stanza, presentarono una bevanda avvelenata alla donna rimasta sola e indifesa. Piangendo, la sventurata moglie, che non era colpevole, si rivolse alla SS. Annunziata chiedendole di salvaguardare la sua innocenza e di non permettere che morisse in tale obbrobrio. Aggiunse: *La tua compassione con la quale aiuti tutti gli infelici, non mi abbandoni nel pericolo estremo!*

Rassegnata, stava per avvicinare la



*Il miracolo del neonato: in alto nell'incisione (ripresa da Iacopo Callot) in D. Montuori, *Notizie storiche...*; in basso nel part. di Matteo Rosselli, † 1650, tela in pessime condizioni e da restaurare, Firenze, convento della SS. Annunziata.*

bevanda alle labbra quando udì piangere suo figlio, come se le domandasse l'ultimo addio. Non resistendo chiese piangendo la grazia di rivederlo per l'ultima volta e il marito e la suocera glielo concessero.

Ma quale fu la sorpresa allorché la balia, recatasi nella stanza dove era rinchiuso, e alzando il panno che gli copriva il volto, vide che il bambino era cambiato di colore ed era tutto

bianco nel viso e nel corpo.

Gridò subito al miracolo, e il marito e la suocera accorsi, constatando il cambiamento e ricordando la preghiera della povera donna all'Annunziata, riconobbero l'errore tremendo che stavano per commettere.

Naturalmente, dopo pianti e richieste di perdono, la pace ritornò nella disgraziata famiglia...

L'insegnamento che il Montuori ne trae ha per oggetto un comportamento che gli uomini di tutti i tempi disattendono per la loro fragilità spirituale: è gran saggezza non essere precipitosi nell'operare, né ostinarsi nei propri sentimenti.

[P.I.M.]

Nel momento del bisogno, invociamo la SS. Annunziata che ha concesso soccorso a chi ormai era senza speranza. Numerose sono le testimonianze e le prove fino ai nostri tempi.

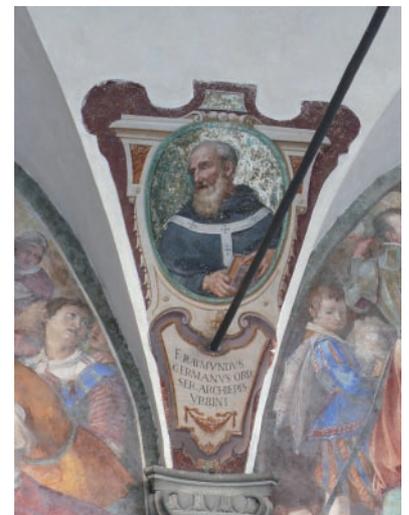
Bernardino Poccetti: ritratti di Vescovi e Cardinali Servi di Maria



Fra Matteo Testi o Ughi, o fra Matteo di Piero, fu teologo, predicatore, dotto nelle lingue ebraica e siriana, procuratore generale dell'Ordine nel 1424, confessore di papa Martino V e vescovo di Cortona dal 1426. Morì a Firenze nel 1458.



Feliciano Capitoni di Capitone, un castello presso Narni, fu predicatore, vicario del Patrimonio (Provincia Romana), teologo del card. Alessandro Farnese, e arcivescovo di Avignone nominato da S. Pio V il 3 aprile 1566. Morì a Capitone nel 1576.



Raimondo Germano o Raimondo da Praga (sec. XIV) fu teologo, musico, insegnante di S. Scrittura all'Università di Praga, inviato dell'imperatore Venceslao a papa Urbano VI. Non è però documentata la sua nomina a vescovo di Urbino.

S'io gli occhi innalzo ...

S'io gli occhi innalzo a rimirar talora
Il ciel di tanti e si bei lumi adorno,
E lui che col partir, col far ritorno,
Le stelle infiamma, e le campagne infiora,

Dico: oh quant'è più risplendente ogn'ora
L'altro del sommo sole alto soggiorno,
Ch'immobil sempre il tutto move intorno,
E di se stesso il tutto empie e innamora!

Oh come son di voi, stelle, più ardenti
Gli spirti eletti, e quell'anime care
Che s'aggiran d'intorno al polo eterno!

Oh che felici influssi! Oh che possenti
Effetti produr sanno! E 'n questo alzare
Sento me stessa al vero ben superno.

Laura Battiferri Ammannati

Da: *Poesie italiane inedite di dugento autori*
... raccolte e illustrate da Francesco Trucchi,
vol. III, Prato 1847.

Laura Battiferri (Urbino 1523 - Firenze 1589), moglie dello scultore Bartolommeo Ammannati, scrisse liriche di ispirazione religiosa e idillica.

Dio è il sole che illumina il mondo e i santi sono come le stelle nel cielo: con la loro luce e particolarità innalzano l'anima del credente all'unione con Lui.

«Sotto il cielo stellato mi sono raccolta in preghiera, con profonda devozione davanti alla statua di Lourdes», scrisse nel diario nel 1961 **Erzsebet Szanto Kindelmann** (1913-1985) di Erd (Budapest), in angosciosi dubbi spirituali e nella povertà materiale: infatti vedova e madre di sei figli, lavorava in fonderia per sfamare la sua famiglia. Erzsebet ha fondato il Movimento



Il Santissimo Cuore di Maria, Lubiana (Slovenia), cattedrale di San Nicola.

Poco più che sedicenne, nel 1786, si fece notare in una delle Accademie di musica del Teatro della Pergola con un concerto di violino eseguito con «bravura, dolcezza ed espressione»⁽³⁾. Verso il 1802 divenne primo violino del R. Concerto alla corte di Ferdinando III e sempre fu stimato per «il gusto squisito, che in oggi pur anco egli dimostra nel comporre e nell'eseguire, ... degno veramente d'un sì gran virtuoso». Tra i suoi allievi «il migliore fu Vincenzo Masoni che a dodici anni eseguiva facilmente e con precisione la musica di Nardini, Kreutzer, Rod, Haydn, Mozart...»⁽⁴⁾. Affezionato alla SS. Annunziata, in gioventù ebbe occasione con gli altri allievi del Nardini di suonare nell'orchestra del Teatro delle Commedie che vi era stato aperto, mentre il 22 novembre 1822 fu primo violino nel *Te Deum* eseguito in Basilica per il felice parto dell'arciduchessa Maria Anna Carolina⁽⁵⁾.

Morì il primo gennaio 1849 e fu sepolto nel Chiostro Grande.

tutt'ora conserva la medesima eccellenza ...»⁽²⁾.

Paola Ircani Menichini

della Fiamma d'Amore del Cuore Immacolato di Maria.

⁽¹⁾ Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, fede di battesimo 4 gennaio 1770, compare lo zio Iacopo Bartolozzi di S. Maria in Verzaia; ⁽²⁾ Carlo Gervasoni, *Nuova Teoria di musica ricavata dall'odierna pratica...*, Parma 1812; ⁽³⁾ Gazzetta Toscana, 18 marzo 1786; ⁽⁴⁾ v. nota 2; ⁽⁵⁾ La SS. Annunziata, 5-2008.

dipinti nel Chiostro Grande all'Annunziata



Ernando Vileti da Barcellona, dottore a Salamanca, pare fosse eletto cardinale dal titolo di S. Martino in Monti da Eugenio IV nel 1434 a causa della sua dottrina e pietà. Ma come cardinale non è documentato negli annali pontifici.



Stefano da Sansepolcro nacque circa nel 1350, fu teologo e dal 1410 priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria. Morì a Bologna nel 1424. Anche nel suo caso è dubbia la nomina a cardinale dal titolo di S. Prassede.



La sepoltura di Luigi Campanelli.

Un ringraziamento al sig. **Luigi Tanzi** per il dono delle fotografie dei Servi di Maria dipinti nel Chiostro Grande.

Cronaca del Santuario

26 giugno, ore 11, S. Messa dell'Opus Dei in memoria di S. José Escrivà de Balaguer, celebrata da S. E. mons. **Giuseppe Betori**.

27 giugno, ore 10, S. Messa e Rito della Confermazione celebrati da S. E. mons. **Giuseppe Betori**. Hanno ricevuto la S. Cresima i giovani **Raffaele Berzi, Olga Cappelli, Elisa Chello, Alice Fusani, Piofrancesco Giambrone, Jacopo Grotteschi, Elisabetta Palmieri, Emanuel Saadé, Martina Staderini**.

28 giugno, ore 12, S. Messa in suffragio dei caduti della motonave Paganini affondata al largo di Durazzo (28 giugno 1940).

28 giugno-1 luglio, a Nepi, riunione provinciale della Provincia SS. Annunziata.

17 luglio, ore 20, Concerto di musica sacra del *Coro e Orchestra del Santuario di Pensacola*, direttore m. **Robert Morrison**, con musiche di Pitoni, Schubert, Leising e altri.

30 luglio, sono iniziati i restauri al Crocifisso del Giambologna della cappella omonima.

1-14, Quindicina dell'Assunta, celebrazioni mariane con i «Canoni di supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina, con i seguenti orari: nei giorni feriali alle ore 21,00; la Domenica alle ore 17,30; la Quindicina è stata predicata dal p. **Alessandro M. Greco**.

23 agosto, festa di S. Filippo Benizi con la S. Messa delle ore 10 e al termine la benedizione dell'acqua e del pane. Dal 20 al 22 agosto, triduo di preparazione con alle 17,30 la preghiera in lode del santo e alle ore 18 la S. Messa.

23 agosto, ore 12, Montesenario, festa di S. Filippo Benizi, nella cappella dei Sette Santi Fondatori, sette candidati alla vita religiosa hanno iniziato l'anno di novi-



27 giugno, i ragazzi della Cresima assieme all'arcivescovo.

ziato. Il rito è stato presieduto dal priore generale p. **Angel M. Ruiz Garnica**.

A cura di **Matteo Moschini** - foto di **Franco M. Di Matteo, osm**.

INCONTRI E ATTIVITÀ

In estate alcuni incontri e attività del Santuario sono sospesi.

Si prega comunque di fare attenzione gli avvisi nel Chiostro dei Voti.

Dal **Lunedì al venerdì**, ore 7,30: Canto delle Lodi in Coro; ore 18, S. Messa e Canto dei Vespri; il **sabato** e la **domenica**, ore 8,00: Canto delle Lodi; ore 17,30 S. Messa con l'esposizione.

Il **12** del mese, ore 16: Commemorazione di **Maria Valtorta** e di sr. **Francesca Nerozzi**, Capp. del Capitolo.

Il **23** di ogni mese, ore 16,30: **Benedizione dei Bambini**, Capp. di S. Filippo.

Venerdì, ore 18: Concelebrazione della **Comunità religiosa** con intenzioni per le vocazioni OSM e «Benedetta» (*Vigilia de Domina*).

La Domenica, SS. Messe: ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 13 - 18 - 21 (il ricavato è devoluto ai poveri); ore 17 (5 p.m.) **S. Messa in inglese - English Mass**.

A settembre riaprono le iscrizioni al **CATECHISMO PER L'ANNO 2010-2011** Lunedì e mercoledì dalle 17,30 alle 18,30, Venerdì dalle 10 alle 11 nei locali di via Gino Capponi, 1.

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: **Alberto Ceragioli**
Redazione: **E. Casalini, L. Crociani, I. Da Valle**
Caporedattore: **P. Ircani Menichini**
Registrato al Tribunale di Firenze n. 2926 del 4-4-1981
Via C. Battisti, 6 - Firenze - Tel. 055/266181 - fax 055 2661894

Stabilimento Grafico Commerciale - Firenze

NECROLOGI



30 luglio, ore 10, S. Messa celebrata da una ventina di padri Servi di Maria e presieduta dal p. **Sergio M. Ziliani** provinciale, in suffragio di p. **Marcello M. Pisanelli**, deceduto il 28 luglio alle ore 13,30 circa nell'infermeria della SS. Annunziata. Erano presenti la sorella e la nipote. Padre Marcello (Salvatore al battesimo) era nato a Civitavecchia il 25 agosto 1922 da Alfredo e Elena Buggin. Aveva ricevuto l'abito dei Servi il 19 giugno 1940, emesso la professione solenne il 17 settembre 1944 e ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 22 maggio 1948. Figlio della ex Provincia Romana, aveva trascorso un breve periodo di tempo nel convento di Todi, e molti anni nel convento di Francavilla al Mare (Chieti) nel quale era stato anche viceparroco. Dagli anni 90 aveva dimorato nel convento di Pistoia, che aveva lasciato nel 2008. Dall'estate 2009 la sua salute era peggiorata e, dopo una breve permanenza in Veneto, si era trasferito nell'infermeria della SS. Annunziata.

21 agosto, ore 12, S. Messa di suffragio di fra **Luciano M. Guidi**, deceduto il giorno 20, alle ore 11,30 circa, nell'infermeria della SS. Annunziata. Hanno concelebrato il p. provinciale **Sergio M. Ziliani** e una decina di padri e professi, presenti i suoi quattro nipoti e pronipoti e gli amici di Bivigliano. Fra Luciano era il più anziano frate dell'Ordine: nato a Pruno di Ponte Stazzemese (LU) il 10 ottobre 1912 da Aniceto e Margherita Vezzani, era stato battezzato con il nome di Narciso. Aveva ricevuto l'abito dei Servi il 2 maggio 1940 ed emesso la professione solenne il 12 maggio 1944. Dapprima aveva vissuto nei conventi di Pistoia e Siena, e poi dal 1958 a Montesenario, come addetto alla chiesa e al convento. Era noto per l'affabilità e la cortesia con cui accoglieva i giovani, specialmente i novizi che grazie a lui si sentivano a proprio agio. Anche se di forte costituzione, dal 2007 si era trasferito nell'infermeria della SS. Annunziata.



Amministratore parrocchiale, p. **Lamberto M. Crociani**, cell. 349 3560179.
Coro della SS. Annunziata (dir. p. **Alberto M. Ceragioli**), dal 2 settembre prove il giovedì ai Sette Santi, ore 21 (tel. 055 578001).
Piccolo Coro Melograno (dir. m.° **Laura Bartoli**), prove in via Capponi, 1 (tel. 055 609216).
SOSTIENI IL NOSTRO PERIODICO CON UN CONTRIBUTO SUL C.C.P. N° 67862664 INTESATATO A 'PROVINCIA TOSCANA SERVI DI MARIA', VIA C. BATTISTI, 6 - 50122 FIRENZE